

Comune di Piedimonte Etnea

# GIORNALINO

SERVIZIO CIVILE 2022-2023

## LA NOSTRA STORIA



Piedimonte Etneo venne battezzata con il nome di “*Belvedere*” grazie all’incantevole panorama che si può ammirare dalla collina dove sorge. Nel XVII secolo il territorio di Piedimonte Etneo faceva parte dei possedimenti dei **Gravina Cruyllas**, Baroni di Francofonte e Principi di Palagonia. Fu Ignazio Gravina Cruyllas nel **1650** a principiare sul feudo *Bardella della Baronìa di Calatabiano* “una nuova habitatione” chiamandola Piedimonte. In seguito fu il nipote di Ignazio Gravina Cruyllas, Ignazio Sebastiano Gravina Amato ad ottenere la **licentia populandi**. L’atto di vendita della licentia populandi venne stipulato il 30 agosto del 1687 seguito il 22 settembre dello stesso anno dal decreto viceregio che sanciva la nascita del nuovo paese.

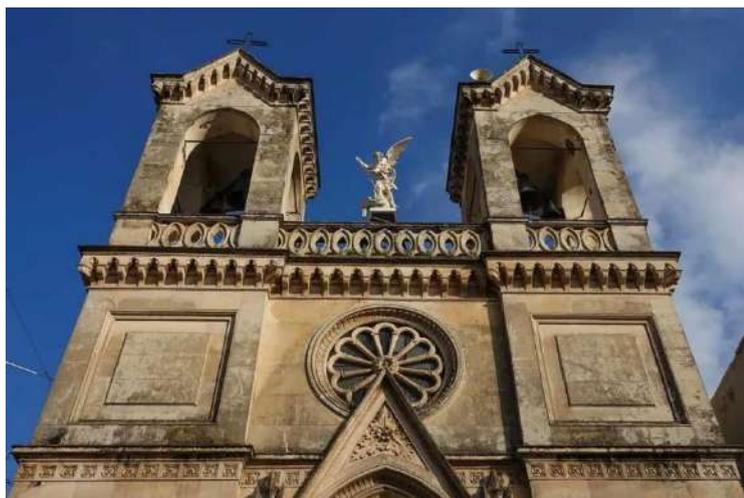
Il paese continuava a chiamarsi Belvedere, nome che tanto piaceva ai suoi abitanti. In seguito prevalse il nome di Piedimonte, cui fu aggiunto Etneo nel 1863 per distinguerlo dagli altri paesi con ugual nome. Il fondatore non andò oltre la costruzione di una chiesetta dedicata a **Sant’Ignazio di Loyola**, di una dozzina di “*casuncole terrane*”, di qualche forno, di un piccolo alloggio per suo servizio. Il fautore della notevole espansione Settecentesca del paese e dell’impronta urbanistica che tutt’ora lo caratterizza fu **Ferdinando Francesco**, quarto signore di Piedimonte. Egli fece realizzare delle importanti costruzioni: l’acquedotto, la Porta di San Fratello, la Chiesa di San Michele Arcangelo e il Convento dei Cappuccini.

In questo periodo si registrò un’importante aumento della popolazione. Nel corso del Settecento, Piedimonte continuò a crescere con l’apertura di nuove strade, la costruzione di palazzi lungo il corso principale e la **Chiesa Madre** con l’ampia piazza adiacente. Nel **1812** fu elevato a comune; il primo sindaco del paese fu **Domenico Voces Todaro**, che più volte era stato nominato amministratore civico.

# IL CENTRO STORICO

La visita a Piedimonte, per chi giunge da Fiumefreddo, inizia da piazza Roma, cuore storico del primitivo insediamento per essere stato al suo nascere (allora si chiamava Piano S. Michele) la porta di accesso al paese. Da qui si apre, infatti, l'antica via Forni, prima importante arteria di collegamento, assieme a via Difesa, tra la parte bassa del centro abitato e i territori a monte del Feudo Bardelle.

A partire da 1718, questo luogo prese il nome dalla chiesetta fattavi costruire dal Principe Ferdinando Francesco Gravina. La chiesa di S. Michele, la terza di Piedimonte, fu costruita a somiglianza della più antica Chiesa di S. Ignazio ma con il prospetto rivolto a mezzogiorno. Dell'originaria organizzazione planimetrica di Piano S. Michele, l'attuale piazza Roma conserva ancora qualche traccia. Sullo slargo antistante la chiesa si affaccia l'elegante prospetto neoclassico di Palazzo Voces, costruito nella seconda metà del XIX secolo. Sul lato opposto fa da sfondo il lungo fronte di Palazzo Carpinato. Degli anni '50 è la realizzazione della Villa Comunale, unica oasi di verde all'interno del centro abitato. Proseguendo lungo via Mazzini, due alti campanili in pietra bianca di Siracusa annunciano la presenza della chiesa di S. Ignazio. Superata la piazzetta antistante, la vista si apre sull'ampio slargo irregolare di piazza Chiesa Madre. Da qui, attraversato il corso principale, si prosegue per via Umberto fino all'omonima piazza dove sorge il convento dei padri Cappuccini e l'annessa chiesa dell'Immacolata. Ritornati sul corso Vittorio Emanuele, la visita procede verso Porta "S. Fratello" che, già da lontano, segna con il suo profilo inconfondibile l'asse prospettico dello "stradone". Dell'edilizia sette-ottocentesca dell'antica via S. Fratello rimangono i rigorosi allineamenti voluti dal Principe. Ad eccezione del palazzotto settecentesco posto di fronte via Difesa, i palazzi che si affacciano sullo stradone sono stati quasi tutti costruiti o ricostruiti nel corso del Novecento. A partire dai quattro canti si segnala palazzo Puglisi, realizzato intorno al 1930, nel luogo su cui sorgeva un più antico palazzotto in pietra lavica. Sullo stesso lato il palazzo del Municipio, terminante a punta su piazza Indipendenza. Sulla sinistra spiccano, per la qualità del disegno architettonico, il palazzotto di proprietà Cali-Cassaniti e palazzo Scidà. Dall'imbocco di via Difesa a salire, tra tutti gli edifici notevole è il palazzo Morabito, dal vigoroso cornicione in pietra bianca che gira ad angolo su due fronti. Infine, oltre il fondale settecentesco della porta S. Fratello, su via Borgo immediatamente a ridosso la piazzetta del Calvario, è da segnalare un grazioso palazzotto che al primo piano conserva un singolare altarinio votivo in pietra arenaria. Fuori dal perimetro urbano, meritano una visita le frazioni di Vena e Presa, meta di villeggiatura estiva.



# SAN GERARDO



La borgata di *San Gerardo* anticamente si chiamò *Millicucco* per la presenza di un grande **bagolaro dell'Etna**, che un violento temporale abbatté nei primi anni del 1950.

La protagonista dei fatti è Donna Menica Mazza, che in seguito ad un aborto, rimase ammalata e continuò a soffrire di emorragie. Un giorno mentre stava pulendo casa, trovò a terra un'immaginetta di un Santo. Essendo analfabeta, la signora mostrò l'immagine alla vicina di casa. Quest'ultima lesse che l'immagine in questione era di San Gerardo Maiella, cosa strana in quanto il culto del Santo non esisteva in Sicilia.

La signora Mazza non diede molta importanza al fatto, così decise di riporre il Santino sul tavolo e di andare a dormire. Al risveglio l'immagine era nuovamente a terra e nella successiva notte, San Gerardo gli comparve nel sonno e gli disse che il Signore l'avrebbe guarita e che lì sarebbe dovuta sorgere una chiesa.

Fu così che ella guarì e di lì a poco venne realizzata una prima chiesetta che venne poi allargata e nel 2000 venne eretta a Santuario.

# PRESA



Presa è la più grande e popolosa tra le frazioni di Piedimonte Etneo. Il borgo, animato in inverno da circa un centinaio di abitanti, sorge sul versante nord-est dell'Etna a circa 600 metri sul livello del mare. Viuzze, piazzette, antichi terrazzamenti in pietra lavica che caratterizzavano i terreni agricoli della zona, vigneti e frutteti disegnano un paesaggio che da una parte guarda al vulcano, dall'altra al Mediterraneo e Taormina. Le prime notizie storiche sul borgo risalgono al Seicento e un indizio si legge già nel nome dell'abitato: Presa era l'antica "Presa dell'acqua" dei feudi appartenenti al casato dei Gravina Cruyllas. L'acqua per il nascente abitato proveniva dalle ricche sorgenti della zona fra Presa e Vena, altra frazione di Piedimonte, allora denominata feudo di San Basilio. A "Presa dell'acqua", già nel Seicento, si ha notizia di "mulini, casalini, botteghe" che punteggiavano un territorio densamente coltivato. Quando Ferdinando Francesco Gravina-Cruyllas diviene barone di Piedimonte e San Basilio, si avviò la costruzione di un doppio acquedotto che convogliava, dalla zona di monte Finocchio, le acque di San Basilio in tutti i feudi. Tra Ottocento e Novecento, Presa rimane un paese a carattere prevalentemente contadino. Fino al 1826 il borgo rimane aggregato al Comune di Fiumefreddo, creato dai Borboni nel 1801. Fu il re Ferdinando la riunire Presa a Piedimonte, recependo le istanze dei "borghigiani di San Basilio". Nel 1846 viene costruita la prima chiesa di Presa, edificio poi ampliato e divenuto, nel 1873, l'attuale Maria Santissima delle Grazie. Nel 1922 viene costituita la parrocchia: primo sacerdote fu Don Giacomo Ragonese. Nei decenni del secondo dopoguerra, dal boom economico in poi, la vocazione agricola va prima piano sfumando in favore del nuovo assetto di borgata di villeggiatura e d'interesse turistico dei giorni nostri. Si assiste, dagli anni Novanta, al grave fenomeno dello spopolamento di Presa e delle altre frazioni di Piedimonte. Chiudono una bottega, la scuola, la posta e la farmacia. Solo negli ultimissimi anni è partita un'inversione di tendenza: diversi investimenti privati, anche da parte di nuovi residenti stranieri, stanno riqualificando le residenze della zona. Sono in crescita le attività ricettive come B&B e case vacanze, mentre in piazza, ha riaperto la storica farmacia e sono nate un'enoteca-bar e una nuova bottega.



# ● ● ● VENA ● ● ●



Vena ('a Vina in siciliano) è una frazione di Piedimonte Etneo, situata a 735 metri sul livello del mare, a monte dell'abitato di Presa, principale nucleo abitato della zona.

Tra il 575 e il 580 san Gregorio Magno, prima di essere eletto papa, fece costruire qui uno dei sei monasteri siciliani, dedicato a sant'Andrea Apostolo. In questi boschi di proprietà di sua madre, santa Silvia, i monaci portarono tutti gli attrezzi necessari e anche un'icona bizantina della Madonna.

Secondo la leggenda, arrivati su questa altura, i monaci stanchi, videro un grande prodigio: la mula che trasportava l'icona della Vergine si fermò e da sotto le sue zampe scaturì una sorgente d'acqua, che diede il nome Vena al luogo e all'immagine della Madonna raffigurata sul dipinto.

È interessante per il secolare Santuario Maria Santissima di Vena e per la sua posizione panoramica, con una vista che va dai Peloritani e da Taormina, fino a Giarre, Riposto e tutto il comprensorio jonico-etneo, dominando quindi sul Mar Ionio con sullo sfondo la Calabria.

Si ricorda inoltre, in contrada Giretto, l'altarino in pietra lavica dedicato alla Madonna del Giretto o Madonna del Fuoco, che venne costruito nel 1936 nel luogo in cui il simulacro della Vergine aveva fermato miracolosamente una colata lavica nel 1865.

# MANIFESTAZIONI

# LE NOSTRE ATTIVITÀ

## - *FESTA DELLA VENDEMMIA* 16/17/18 Settembre 2022

Dal 16 al 18 settembre 2022 a Piedimonte si è svolta la XXIV Edizione della Festa della Vendemmia. Tutti i giorni dalle ore 18 alle 24 in piazza Madre Chiesa, si potevano degustare i vini del territorio, tutto ciò a cura del sommelier prof. Leonardo Nucifora, del prof. Alfio Cantarella dell'associazione Maitre Italiana Hotel e Ristoranti e dall'aiuto di noi volontari.



Presso il museo della vite alle ore 20 si svolgeva la Masterclass con i vini di: la Contea, Antichi Vini di Sicilia, la Gelsomina.



# - **CONFERENZA “PREVENZIONE AL CONSULTORIO”**

25 Ottobre 2022



# ALLA SCOPERTA DELLE TRADIZIONI

Il panaro è un cestino di vimini intrecciato, dalla tipica forma emisferica o cilindrica con un solido manico ricurvo che parte dalle estremità laterali.

Il nome deriva dal latino “panarum”, che significa letteralmente cesta per il pane, termine dal quale trae origine la parola italiana “paniere”.

Questo cesto, grazie alla sua robustezza, può essere un ottimo alleato nella quotidianità familiare, soprattutto in campagna per la raccolta di frutta e verdura, ma anche in città per contenere alimenti.

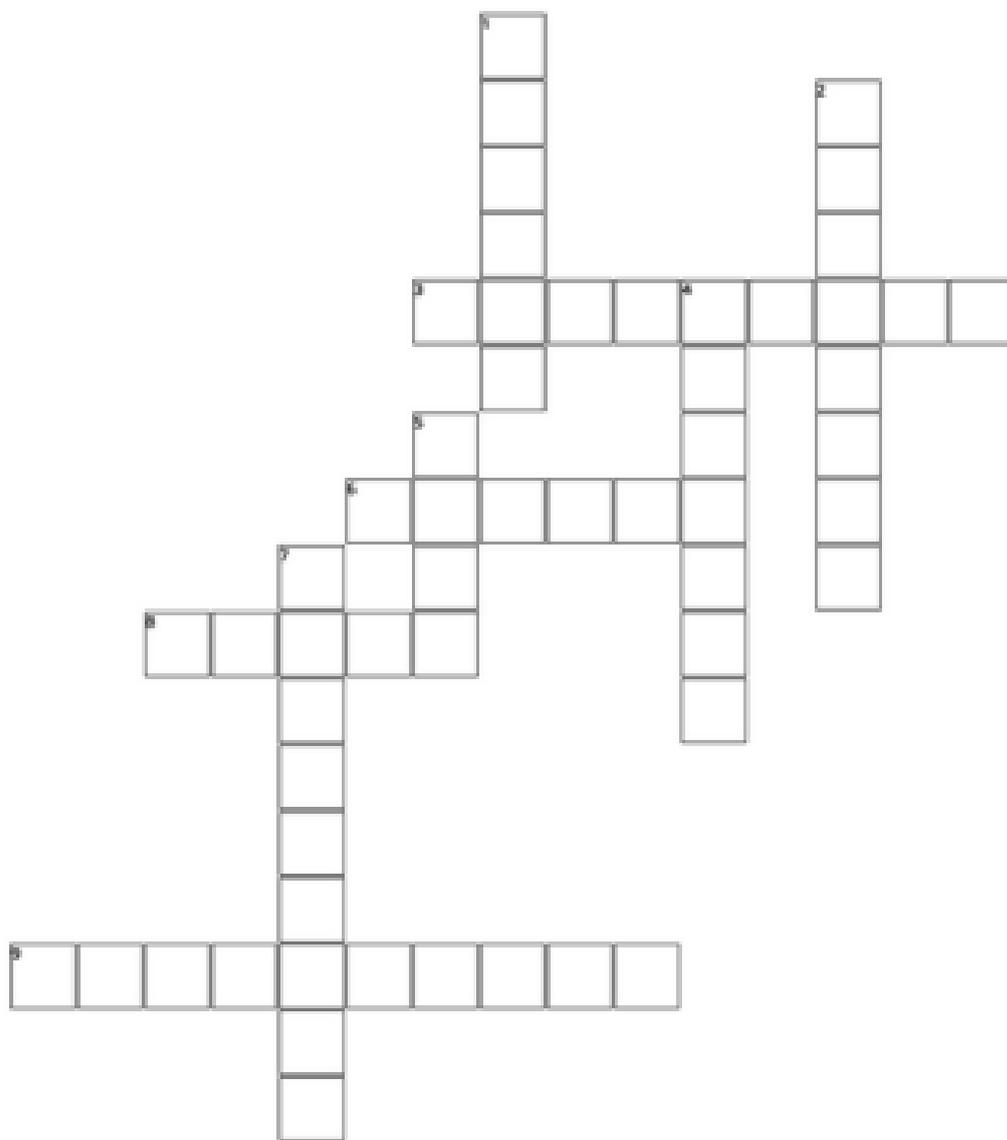


# GIOCHIAMO INSIEME

***COLORA LA PIAZZA MADRE  
CHIESA DI PIEDIMONTE ETNEO***



**CRUCIVERBA:** Sei davvero sicuro di aver letto tutto il giornalino? Vediamo se riesci a completare il cruciverba!



### **VERTICALI:**

1. Nome di un museo
2. Porta principale
4. Nome del fondatore del paese
5. Luogo in cui apparve una vena d'acqua
7. Antico nome di Piedimonte

### **ORIZZONTALI:**

3. Dolce tradizionale natalizio
6. Chi ebbe in visione San Gerardo
8. Frazione più popolosa
9. Dolce tipico in pasta frolla

# “GUSTARE SICILIA”

In onda domenica 2 aprile alle 20.30 su Antenna Sicilia. Un viaggio straordinario in una Piedimonte come non l’abbiamo mai vista.



# PROGETTO “MUOVITI ANCORA”

Si svolge regolarmente nelle giornate  
di martedì e giovedì



Dalle 9.30 alle 10.30 presso  
il Museo della Vite

# SERVIZIO DOPOSCUOLA



Dal lunedì al giovedì al  
convento dalle 16.00  
alle 18.00

dalle 16.00  
alle 18.00

